

**Quindici persone arrestate ieri per associazione a delinquere**  
**Indagando sul sequestro di Domenico Gallo gli inquirenti sono risaliti**  
**ad un sistema di accordi per la spartizione delle opere pubbliche**  
**Un «convincente» rapimento per chi andava oltre le regole concordate**

# Sequestri anomali e appalti truccati

## Bovalino, in manette amministratori e imprenditori

Quindici arresti a Bovalino, nella Locride. In manette l'ex sindaco e due ex assessori dc, funzionari comunali e titolari di imprese. Tra gli arrestati i parenti di tre vittime di rapimenti «anomali». Secondo gli inquirenti c'è un legame diretto tra appalti pubblici «pilottati» ed alcuni sequestri di persona organizzati ai danni di imprenditori che andavano oltre i patti concordati. Le indagini hanno preso le mosse dal rapimento Gallo.



L'ex sindaco di Bovalino, Tommaso Mittiga



L'ex assessore Domenico Antonio Pignataro

**NINNI ANDRIOLO**  
 ROMA. Si accordavano per spartirsi gli appalti pubblici con la complicità di amministratori e di funzionari del comune di Bovalino, uno dei più «caldi» della Locride. Se qualcuno degli imprenditori non rispettava i patti e andava oltre le regole «concordate» c'era chi pensava a farlo scendere a più miti consigli, segnalando lui o qualche membro della sua famiglia all'Anonima sequestri che agisce in Calabria.

Rapimenti e appalti truccati: un circuito perverso sul quale hanno indagato per mesi i sostituti procuratori di Locri, Nicola Gratteri e Daniela Rinaldi, che, l'altro ieri, hanno ottenuto dal Gip l'emissione di 16 ordinanze di custodia cautelare a carico di amministratori, imprenditori, funzionari del Comune di Bovalino. Quindici di loro sono finiti in manette nella mattinata di ieri per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, al falso, alla truffa e ad altri reati. Un'altra persona ha fatto sapere che si costituirà nelle prossime ore. Tra gli arrestati parenti, nipoti e cugini di tre vittime di sequestri di persona che gli inquirenti definiscono «anomali»

per la costruzione della nuova sede del Comune di Bovalino. La ditta, nel giro di pochi anni, aveva vinto numerose gare d'appalto comunali. Domenico Gallo fu rapito subito dopo l'acquisizione del nuovo palazzo municipale. Fu da questo elemento che gli investigatori partirono per passare a setaccio l'attività del Comune della Locride. Dei 51 appalti affidati tra l'85 e il '91, si scoprì così che almeno 30 erano stati aggiudicati con procedure irregolari e sempre dalle medesime ditte. Un movimento di denaro per circa 6 miliardi di lire utilizzato per la viabilità, le fognatore, la rete idrica, il verde pubblico. I lavori venivano appaltati con ribassi che il più delle volte

non superavano l'uno per cento. Gallo sequestrato perché sarebbe andato oltre i patti stipulati per la spartizione degli appalti? Per costringerlo a subappaltare ad altre imprese parte dei lavori ottenuti dal Comune? Sono domande attorno alle quali stanno lavorando gli inquirenti sperando anche che qualcuno degli arrestati vuoti il sacco e consenta di scavare nelle mille pieghe dell'inchiesta.

**Sospesi amministratori della Provincia reggina**

REGGIO CALABRIA. Il prefetto di Reggio Calabria ha sospeso dalla carica di consiglieri il presidente della Provincia reggina Francesco Libri, del Pri e due ex presidenti dello stesso ente, Vincenzo Gallizzi e Michele Furlano, entrambi del Psi. Sospeso anche il vicepresidente della Provincia, Alfredo Palumbo del Psdi e il consigliere Domenico Cuzzola, del Psi. La decisione è stata presa in base all'articolo 40 della legge 142, in relazione a ripetute violazioni di legge commesse dai pubblici amministratori. Libri Furlano e Gallizzi a giugno sono stati condannati a due anni e sei mesi di reclusione per abuso d'ufficio con vantaggi patrimoniali. Palumbo è stato inquisito per irregolarità nell'acquisizione di un immobile a Roccella Jonica. Cuzzola è stato sospeso per presunte irregolarità commesse in qualità di consigliere comunale a Bruzzano Zeffirio, nella Locride.

**Imprenditore al prefetto «Difendete il mio cantiere»**

GALATRO. Intimidazioni contro un imprenditore di Galatro, in provincia di Reggio Calabria. L'ultimo «avviso», quello dell'altra notte, ha spinto Giuseppe Sciarone a superare ogni indugio: l'imprenditore si è infatti rivolto al prefetto di Reggio Calabria per ottenere protezione. L'episodio è avvenuto nel cantiere del nuovo edificio delle terme di Galatro. Sconosciuti sono entrati nell'edificio in costruzione e hanno spaccato a colpi d'ascia sessantuno porte di legno e hanno quindi danneggiato la scala di marmo che dall'ingresso porta al primo piano. Il danno provocato supera i venti milioni di lire. Per fermare queste azioni criminali Sciarone ieri mattina ha denunciato alla sezione di Gioia Tauro della squadra mobile reggina l'episodio e ha chiesto che il cantiere sia presidialato di notte. Esponendo la sua denuncia l'imprenditore ha detto di non aver mai ricevuto richieste estorsive. Ma ha ricordato di aver denunciato, in passato, il furto di tre montacarichi e l'incendio di una baracca-deposito del cantiere.

**Per Piccoli il giudice Di Pietro è in pericolo**



Flaminio Piccoli (nella foto) prevede un autunno «nero», parla di «rivolta sociale», e si dice convinto che in autunno «ci saranno altri attentati». In un'intervista a «Il Sabato», l'ex segretario della Dc afferma anche che «Di Pietro è in pericolo». Quando parlo di rivolta sociale - dice Piccoli al settimanale vicino a Ci - non esagero: «nella fase che sta per aprirsi cercheranno di inserirsi le leghe e chi le finanzia. Aggraveranno la protesta al federalismo. Come fa meglio, quello che oia i kalashnikov e vuole lasciare la Sicilia in mano alla mafia. Quando si usano certe simbologie, si parla sempre di secessione e di fucili, quando si getta per principio benzina sul fuoco... non credo proprio di esagerare». «Sono convinto - spiega Piccoli - che in autunno ci saranno altri attentati. La grande macchina che manovra le cose in Sicilia e che ha fatto saltare Falcone e Borsellino non è siciliana. E' una macchina italiana. Colpisce in Sicilia perché è lì, adesso, il punto più debole del sistema. Ma sentiremo mordere anche a Roma e a Milano».

**Per sfuggire ai carabinieri si nasconde nel frigo**

Noto, 34 anni, ricercato per numerosi reati contro il patrimonio. La scorsa notte si era introdotto in un supermercato. L'allarme del centro è scattato presso la caserma dei carabinieri che sono corsi a controllare. Dopo parecchio tempo l'hanno trovato all'interno di una cella frigorifera.

**Cinque persone giurano: la statua di Santa Colomba si è mossa**

Il fatto è avvenuto alle 21 di ieri. Una bambina di 12 anni, si è inginocchiata per pregare vicino alla statua, che si trova in posizione orizzontale ed ha visto muovere le gambe della santa sotto il vestito. E corsa impaurita all'estero per avvertire i cugini di quello che aveva visto e quando sono arrivati in chiesta altre persone ha statua ha continuato a muoversi. Ad un esame più accurato i parrochiani hanno constatato che la statua di era spostata di 5, sei centimetri rispetto alla posizione originaria. In quello spazio infatti non c'è polvere.

**Al meeting anticlericale di Fano menù eretico**

«strozzapreti» o con un «pollo alla diavola». Sono le proposte dello chef meeting anticlericale che apre i battenti oggi a Fano (Pesaro). Il meeting è alla sua nona edizione e si concluderà il 23 agosto. Tra un pasto e l'altro ed una dotta conferenza si può passeggiare nell'area dove sono esposte vetrine di libri rigorosamente anticlericali.

**Due industriali trovati morti in una scarpata Incidente d'auto?**

Cappadocia. Apparentemente sembrerebbe un incidente: l'auto avrebbe divelto il guard rail finendo nella scarpata ma le condizioni in cui sono stati trovati i cadaveri (uno di loro aveva la testa staccata e il corpo dilaniato) nonché alcuni elementi riguardanti il passato delle vittime, non fanno escludere agli investigatori l'ipotesi di un omicidio truccato. Dario Levantesi, 53 anni e Rocco Lorenzo Di Marzio, di 54, di Trigoria, erano titolari di un'industria di prodotti cosmetici: l'«Erbofarma». Un'attività che avevano messo in piedi in pochissimo tempo, dopo una vita vissuta come tassisti. Secondo gli investigatori, i due frequentavano personaggi legati alla malavita romana. All'epoca della scomparsa, economicamente navigavano in pessime acque. Prima di allontanarsi da casa, avevano prosciugato i conti in banca.

GIUSEPPE VITTORI

**Napoli Rapinatori in «trasferta» al Nord**

NAPOLI. Era una banda di napoletani, ma lavorava «in trasferta», rapinando banche e uffici postali del Veneto e del Trentino. È stata sgominata dalla squadra mobile napoletana, in collaborazione con i colleghi trevigiani. Due dei componenti della banda sono stati arrestati, un altro identificato. Per un quarto sono in corso accertamenti. Gli arrestati sono: Gennaro Cecere di 28 anni e Pasquale Mancini di 33, sorpresi nelle loro abitazioni napoletane. Contro di loro e l'altro uomo identificato i giudici tribunali di Treviso e Venezia hanno emesso ordinanze di custodia cautelare. La banda è stata sgominata grazie all'ausilio dei filmati a circuito chiuso delle banche rapinate, tra le quali la Banca di risparmio di Venezia. La banda opera al nord e subito dopo le rapine ritornava velocemente a Napoli: ha messo a segno una quindicina di rapine, per un bottino di circa due miliardi.

**Torino Tangenti Arrestato dirigente Usi**

TORINO. Lo scandalo della sanità, esploso nella primavera scorsa, continua a mietere «vittime» più o meno eccellenti. Questa volta è toccato ad un amministratore della Usi, Francesco Coccia di 53 anni, socialista, arrestato per abuso in atti d'ufficio e turbativa in gara d'appalto. È finito nel carcere delle Vallette, su mandato del sostituto procuratore Vittorio Corsi che aveva iniziato l'inchiesta sulle Usi torinesi e della «cintura». Coccia, amministratore straordinario della Usi 34 di Orbassano, era indiziato sin da giugno. Dimessosi dalla carica, attualmente svolgeva funzione di coordinatore amministrativo della Usi 3, che comprende tre grandi ospedali cittadini: Cto, Regina Margherita e Sant'Anna. Questo nuovo arresto può precludere ad altri provvedimenti nei confronti di funzionari e amministratori della sanità torinese.

**Indagini sul palazzo di Torre Spaccata venduto da Gerini al ministero delle Finanze**  
**Per l'affare il «costruttore di Dio» avrebbe pagato due miliardi a un senatore dc**

# Inchiesta sul catasto romano

Aperta a Roma un'inchiesta sull'acquisto di un palazzo a Torre Spaccata da parte del ministero delle Finanze, che vuole farci la nuova sede del catasto. Nel diario del defunto costruttore che lo vendette al ministero, il marchese Gerini, si parla di una tangente di due miliardi che sarebbe stata pagata all'allora sottosegretario Carlo Merolli, dc. Il palazzo è inutilizzabile essendo destinato ad uso di uffici privati.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È stata aperta un'inchiesta a Roma per verificare se davvero, come hanno scritto i giornali e come direbbero i diari del defunto costruttore Alessandro Gerini, il senatore democristiano Carlo Merolli avrebbe preso una tangente di due miliardi per far acquistare dal ministero delle Finanze un palazzo nel quartiere di Torre Spaccata dove dovrebbero aprire i nuovi uffici del catasto. Quegli uffici peraltro non possono entrare in funzione, dato che l'edificio è vincolato: può ospitare solo uffici privati e l'amministrazione capitolina non ha concesso l'autorizzazione per la modifica della destinazione d'uso.

Sarà ora il procuratore aggiunto Ettore Tori ad indagare sulla vicenda, emersa con molti particolari quando nel gennaio dell'istituzione dell'imposta Icti i vecchi uffici del catasto di via Reggia Calabria vennero presi d'assalto. Il segretario generale delle Finanze

Giorgio Benvenuto invocò allora l'apertura degli uffici nuovi in viale Antonio Ciamarra. E si «scoprì», come era già venuto fuori a giugno, che quegli uffici non potevano essere aperti. Nel diario di Gerini, morto nel '90 all'età di 93 anni, ci sarebbe scritto che Carlo Merolli ha avuto due miliardi «per il suo interessamento nella cessione del palazzo di viale Ciamarra». Si tratta del palazzo comprato dal ministero. Nell'ultimo governo Andreotti, Carlo Merolli era sottosegretario alle Finanze. Rieleto senatore con oltre 50mila voti, non ha però ottenuto la conferma nell'esecutivo. Adesso, il suo nome compare in quel diario del ben noto «costruttore di Dio», il marchese Gerini. Dove si legge, ad esempio, che un giorno Merolli gli chiese 300 milioni per acquistare un appartamento. Era il '90. Pochi

mesi dopo, un altro brano, in cui si cita il ministero delle Finanze. Gerini si era rivolto al parlamentare perché lo aiutasse a liberarsi di quel palazzo di periferia difficile da vendere e dalla manutenzione troppo costosa che il ministero compra per 62 miliardi e 832 milioni. Di cui, come riporta sempre il diario, due miliardi finiscono in tasca a Merolli.

**Proseguono gli interrogatori: a Varese parla l'ex senatore Rezzonico. Binasco si difende**

# «I partiti non vogliono rinnovarsi, anzi»

## L'accusa dei magistrati di Tangentopoli

I partiti, a parte qualche proclama iniziale, non hanno dimostrato alcuna reale volontà di rinnovamento, ma se mai una certa resistenza». La denuncia è del magistrato milanese Gerardo D'Ambrosio. Intanto a Varese l'ex senatore dc Rezzonico comincia a vuotare il sacco e fa qualche ammissione. Ma non parla dei suoi conti correnti miliardari (8 miliardi sequestrati). Si difende Binasco.

Per ora il carcere, più che una improbabile conversione, sembra il mezzo più efficace per far cantare corrotti e corruttori. Ad essere spremuti dai magistrati milanesi ieri sono stati due detenuti eccellenti: l'ex senatore Dc ed ex presidente delle Ferrovie Nord Augusto Rezzonico e il presidente dell'Itinera Bruno Binasco. Rezzonico, detenuto nel carcere dei Miogni a Varese dove è inquisito anche per la vicenda di mazzette locali, è stato sentito dai magistrati Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo in trasferta da Milano. L'ex senatore collabora e parla. Ha ammesso diversi incontri svol-

tati a Roma con altri politici, anche del Psi, per programmare appalti e tangenti, in particolare sulla Sea, la società aeroportuale di cui presidente, il socialista Giovanni Manzoni è latitante. Si tratta di incontri già rivelati dal «pentito» Gianstefano Frigerio. Ai magistrati Rezzonico ha poi confermato un prospetto di contributi incassati dalla Dc quando era segretario amministrativo regionale, fino al 1986. Anzi ha parlato spontaneamente di altri 40 milioni. La settimana prossima dovrebbe essere interrogato dai magistrati varesini per spiegare la provenienza di quei 6 (non 8) miliardi contenuti nei suoi conti correnti al Credito Varesino e alla banca popolare di Luino e Varese, che lui dice essere onesto frutto di investimenti immobiliari e non di tangenti. Colombo, rientrato da Varese, ha risentito a San Vittore Bruno Binasco, il presidente della Itinera del gruppo Gavio, specialista in costruzioni autostradali, il cui titolare, Marcello Gavio, è tuttora latitante. In discussione una tangente di 300 milioni che Binasco avrebbe versato alla Dc in cambio di appalti. Ma Binasco si difende dicendo che i soldi, secondo lui 100 milioni, erano solo un contributo disinteressato prelevato dal suo conto personale e consegnato in una busta a Frigerio nel marzo del 1992 in occasione di una manifestazione elettorale. Una prima tranche di un'operazione «simpatia» decisa dall'Itinera, sostiene Binasco, che avrebbe deliberato regolarmente uno stanziamento di 500 milioni, poi annullato.

Un camion addetto alla rimozione dei rifiuti è stato incendiato a Napoli da tre sconosciuti. L'attentato, si potrebbe trattare di una minaccia estorsiva affermano gli investigatori, riporta indietro di due anni, quando, dopo l'assegnazione di un appalto multimiliardario, i camion delle ditte che prelevano i rifiuti furono vittime di attentati a ripetizione. Quando la Digos cominciò a indagare le minacce cessarono.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Un camion compattatore della ditta «Lapem», impegnato nella rimozione dei rifiuti nella zona di Bagnoli è stato dato alle fiamme da alcuni sconosciuti. L'attentato è avvenuto a via di Niso, una strada del quartiere di Bagnoli. Mentre il compattatore era intento a caricare il contenuto di uno dei cassonetti della Nu, tre giovani, scesi da un'auto a bordo della quale è rimasto un quarto complice, hanno stratonato i due netturbini e l'autista e dopo averli allontanati a forza dal pesante autoveicolo hanno cosparsa di benzina la cabina di guida e hanno appiccato le fiamme, scappando subito dopo. La polizia, nonostante una dichiarazione dei responsabili della «Lapem», i quali sostengono di non aver mai ricevuto

minacce e tantomeno richieste di denaro, ha indiziato le indagini verso la pista di un attentato del «racket» delle tangenti. L'incendio dell'auto-compattatore sarebbe, ipotizzano gli investigatori, sarebbe quindi solo un primo tentativo di intimidazione. Circa tre anni fa l'appalto della nettezza urbana venne affidato ad alcuni consorzi di ditte. La spesa prevista era di circa 300 miliardi all'anno e le imprese sarebbero state compensate tanto a quintale di immondizia raccolta. Facendo qualche semplice divisione risultò che a Napoli c'era l'immondizia più cara d'Italia che aveva un costo superiore alle 1.500 lire al chilo. Venne aperta una inchiesta, chiusa dopo qualche mese con una archiviazione. Dopo la polemica sui rifiuti d'oro, arrivò un'altra gra-

Q.V.F.